

RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

FIAB Verona Amici della Bicicletta Onlus



Tocati
Festival Internazionale
dei Giochi in Strada



3	IL PUNTO Super settembre Considerazioni varie	14	INCIDENTI È legale andare in bici?	20	RACCONTI DI VIAGGIO Dal Tirreno allo Jonio
4	#BICI #VERONA #SETTEMBRE #bici #verona #settembre	15	INIZIATIVE FIAB Punzonatura, si parte	24	Il lago Costanza
6	L'innovazione nella tradizione	15	La città invasa dalle BMX	26	Dal Po all'Adriatico
8	CICLOTURISMO Il Cicloturismo cresce	16	CULTURA Vignette e Poesia	28	ISOLA IN BICI Sulle orme degli eserciti imperiali
10	INIZIATIVE FIAB La Verona da scoprire	17	VITA ASSOCIATIVA Recuperate bici per progetto ragazzi	30	AdB ROVIGO La mobilità urbana e "sostenibile" di Rovigo
12	MOBILITÀ Che bello, andare a scuola (non in auto)!	18	ENIGMISTICA	31	VITA ASSOCIATIVA La Maremma amica... della bici
		19	CIBO DA VIAGGIO Le cipolle di Olindo	32	EL CANTON Morta per una svista



Indirizzo e orari

FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Ciclofficina - Venerdì: ore 16.30-19.00

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus, come?

- > Vieni in sede: Piazza S.Spirito, 13 oppure
- > Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA Piazza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe -VR - cod. IBAN: IT83 M 02008 11710 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

Quote associative 2016

Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 25
Socio familiare*	€ 10
Socio Giovane** (con abbonamento Ruotalibera)	€ 10
Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 50
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 55

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.

DIRETTORE RESPONSABILE: Elena Chemello.

Redazione: Michele Marcolongo,
Bepo Merlin, Francesca Gonzato, Anna Berra,
Fernando Da Re, Luciano Lorini,
Valeria Rigotti.

Composizione:
Martina Brighenti
(martina.brighenti@gmail.com).

Disegno di copertina: Luca Stradiotto.

Hanno collaborato:
Francesco Baroncini, Giulia Diomaiuta,
Luciano Zamperini, Rosanna Piasenti,
Giovanni Lugoboni, Giuseppe Puglisi Guerra,
Andrea Bisighin, Gianni Borgo, Luigia Pignatti,
Paolo Pigozzi, Adalberto Minazzi, Guido Dosso,
Alessandro Battocchia, Roberto Ferrari,
Marilena Tomè, Marisa Milani, Alberto Bonfante,
Sandro Burgato, Massimo Muzzolon.

Stampa: CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 4.500 copie
Stampato su carta ecologica T.C.F.
(sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore: "FIAB Verona - ONLUS"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
internet: <http://www.fiabverona.it>
e-mail: sede@fiabverona.it



Super settembre

L'estate è agli sgoccioli, rigenerati dalle ciclovacanze, a metà settembre ci lanceremo in una serie di eventi mai visti! Si intrecciano senza riuscire a distinguere l'uno dall'altro tre appuntamenti: la Settimana Europea della Mobilità Sostenibile, il Tocati e la fiera Cosmobike. Ma saremo anche in campo con il servizio punzonatura. Non si era mai visto qualcosa del genere e con questo invito già da ora chi può a farsi avanti per dare una mano. Dividendo i compiti fra molti l'impegno richiesto si fa veramente modesto.

Devo dire che sia Cosmobike che Tocati ci tengono moltissimo alla collaborazione con FIAB, io lo vedo come un successo nazionale più che locale. FIAB si sta affermando come l'unico interlocutore affidabile per le istituzioni sul tema della mobilità in bici e del cicloturismo e questo è già un bel successo. Certo non risolve una realtà ancora molto indietro ma da qualche parte si deve pur cominciare. Mi sembra che FIAB si sia posta sempre più su un piano propositivo e lavori ai fianchi gli interlocutori. Se è vero che ogni tanto occorrono gli eventi da prima pagina è vero anche che occorre fare piccoli passi con costanza ogni giorno.

Questo lo stiamo ripetendo in parte anche a Verona e non dimentichiamo anche nelle tre sezioni più attive in provincia, Isola della Scala, Valpolicella e Legnago.

Considerazioni varie

Sradicare abitudini, pigrizia e luoghi comuni non è facile. Limitazioni al traffico per non parlare di possibili eliminazioni di stalli blu creano allarmi in tanti cittadini e categorie sociali. Quale è la realtà invece? Tanto per esempio a Padova, dove sono state fatte limitazioni alla circolazione delle bici in centro storico, i commercianti si sono accorti che gli incassi si sono quasi dimezzati. E' anche successo che gli albergatori di alcune zone pedemontane del Veneto abbiano fortemente protestato perché alcuni turisti stranieri sono stati lasciati a piedi da Trenitalia con conseguente pessima pubblicità anche là dove esistono ciclovie di grande pregio. In questo stesso numero di Ruotalibera dedichiamo un articolo sulla importanza della economia legata al cicloturismo.

Proprio sul fronte Trenitalia è poi arrivata recentemente qualche buona notizia con la istituzione di treni speciali estivi con 30/60 posti bici per Calalzo ed una certa apertura al dialogo su altre possibilità, forse sono cambiati dei dirigenti, forse è arrivata qualche spinta dall'alto.

Anche ATV ha qualche novità con rastrelliere porta bici su alcune corse per il lago e una richiesta di collaborazione. Si incominciano a trovare quindi interlocutori sensibili alle nuove esigenze di mobilità.

In città invece tutto procede al rallentatore, che comunque per fortuna non vuol dire immobilità. Sono state posizionate parecchie rastrelliere portabici in varie zone centrali e periferiche. Con nostra sorpresa il cicloparcheggio custodito in stazione resta invece praticamente vuoto. Vero è che non è stata fatta nessuna campagna di promozione ma la situazione, orari e tariffe incluse, è del tutto simile a città vicine come Mestre Padova e Brescia. In quelle città il parcheggio riscuote invece ottimo successo. Questo è per me un piccolo mistero, se qualcuno sa darmi una spiegazione ben venga! ●

Per scherzarci un po' su questi sono gli hashtag che si potrebbero inserire a corredo di un'istantanea che racconti il mese più caldo per FIAB Verona! E poi potremmo declinarli così: Settimana Europea della Mobilità, Cosmobike Show, Tocati. Ma scendiamo nel dettaglio.

Settimana Europea della Mobilità 16-22 settembre. Da anni ormai vede la partecipazione di centinaia di città piccole e grandi in Europa e fuori dall'Europa ed è uno sforzo collettivo per promuovere la miglior mobilità urbana possibile: si sceglie ogni anno uno slogan, si preparano pieghevoli, si promuovono convegni e conferenze, si organizzano manifestazioni, si coinvolgono amministrazioni locali e associazioni ambientaliste (si veda nel primo riquadro il tema di quest'anno). FIAB crede in questa iniziativa e ci lavora un sacco in tutte le città in cui è presente. Anche a Verona da anni proponiamo eventi che la promuovono: chi non si aspetta, ad esempio, "Premia il Ciclista" con l'immane cioccolatino e il conteggio delle bici che si muovono in città? E' un appuntamento molto impegnativo, che richiede decine di volontari, ma ce la faremo anche stavolta.

CosmoBike Show 16-19 settembre. Non è una tradizione per Verona questa fiera della bicicletta, lo scorso anno si è svolta infatti per la prima volta, ma lo diventerà e sarà sempre più interessante non solo per la sua grande valenza merceologica (adesione di oltre 300 aziende del settore, presenti novità e anteprime 2017 dei maggiori brand italiani ed esteri del settore), ma anche perché occasione per fare il punto sulla mobilità urbana sostenibile (si veda nel secondo riquadro la presentazione di CosmoBike Mobility) e sul cicloturismo. E FIAB ci sarà, naturalmente, con il suo stand, le sue proposte, i suoi autorevoli esperti. Il venerdì sera guidati da FIAB Verona pedaleremo tutti dalla fiera alla Bra per un aperitivo. Bici al sicuro nel cicloparcheggio FIAB!

Fiab al Cosmobike

di **Francesco Baroncini**, *Direttore Fiab Onlus*

Anche quest'anno Fiab sarà presente a CosmoBike Show, la fiera italiana della bicicletta che si tiene a Verona nei giorni 16-19 settembre.

Lo stand sarà animato dal personale Fiab e dai volontari di Fiab Verona Amici della Bicicletta per raccontare le attività di Fiab durante l'anno e raccogliere i suggerimenti dei Soci e non solo; come la scorsa edizione, sarà allestito un piccolo tavolo per i bambini con pennarelli e disegni.

Intensa l'attività convegnistica, con un anticipo durante CosmoBike Mobility, evento B2B dedicato alla mobilità urbana, durante il quale sarà organizzato il corso di aggiornamento per Ingegneri ed Architetti, con concessione di crediti formativi.

Seguiranno eventi dedicati alla Verona-Firenze, seconda tratta della ciclovía del Sole la cui realizzazione è finanziata dallo Stato Italiano, e altri incontri che si terranno nell'area pubblica della Regione Veneto, durante i quali si parlerà di bambini e scuola, di andare in bici al lavoro e altro ancora.

Ma non di sole chiacchiere è fatta la partecipazione Fiab: venerdì 16, partenza alle ore 18 dalla Fiera, ci sarà una pedalata verso la città, per ammirarla in bici e per vedere le piazze dedicate ai giochi di strada. Contemporaneamente a CosmoBike, infatti, si tiene Tocati, Festival internazionale del gioco di strada, e anche grazie a Fiab i due eventi collaboreranno.

Al termine della simpatica pedalata, infatti, ci sarà un aperitivo al Palazzo della Gran Guardia con una sorpresa per tutti i partecipanti. Partecipare è gratuito, ma è necessario prenotarsi per tempo scrivendo a pedalatacosmobike@fiab-onlus.it entro il 14 settembre.

La Fiera è raggiungibile facilmente in bicicletta, per l'occasione saranno previsti quattro percorsi ben segnalati che condurranno diretti al parcheggio bici allestito dalla Fiera di Verona.

Ultimo, ma non meno importante, anche CIAB, il Club Imprese Amiche della Bicicletta, contribuirà ad animare la Fiera della Bicicletta con la sua prima assemblea, prevista per il giorno di apertura, venerdì 16 settembre.





Tocati 15-18 settembre. Chiederete: “e che c’azzecca Tocati con la bici”? Presto detto: la caccia al tesoro in bicicletta del venerdì sera, organizzata da un team creativo ormai consolidato di FIAB Verona vede la partecipazione entusiasta di decine di giovani concorrenti. E poi anche quest’anno i volontari di FIAB Verona saranno a disposizione per allestire e presidiare il parcheggio per biciclette in piazza Bra, che dovrebbe invogliare sempre più visitatori a lasciare in garage o lontane dal centro storico le loro auto e parcheggiare senza timori le loro bici. E’ anche grazie a questa iniziativa che Tocati può vantare di essere certificato ISO20121, di essere cioè un evento impegnato a misurare e ridurre i propri impatti economici, sociali e ambientali. ●



Settimana Europea della Mobilità 16-22 settembre

Quest’anno il tema è “La mobilità intelligente e sostenibile - un investimento per l’Europa” e lo slogan scelto “Smart Mobility. Strong Economy”. L’obiettivo è mettere in evidenza quanto la pianificazione intelligente e l’uso dei trasporti pubblici possa rappresentare una grande fonte di risparmio economico per le Pubbliche Amministrazioni e per i cittadini, oltre che un’importante occasione per sostenere la crescita economica locale. Numerose ricerche hanno dimostrato che un maggiore impiego di risorse pubbliche per migliorare il sistema dei trasporti, puntando sui servizi pubblici, condivisi e più ecosostenibili, è in grado, oltre che di rendere più sicure e vivibili le nostre città, anche di supportare e far crescere l’occupazione e il complessivo sistema economico locale. È stato dimostrato, inoltre, che gli spostamenti a piedi o in bicicletta non solo generano stili di vita più sani, ma determinano anche più produttività sul lavoro e a scuola. Dare priorità al trasporto sostenibile, altresì, rappresenta un beneficio per le imprese e i settori produttivi locali: analisi e studi condotti in zone chiuse al traffico motorizzato, accessibili solo a pedoni o ciclisti, hanno rilevato nelle stesse un sensibile aumento delle attività commerciali e del relativo indotto, oltre a una vivibilità maggiore delle stesse zone.

Link utili

<http://www.mobilityweek.eu/>
<http://www.cosmobikemobility.com/>



TOCATÌ FESTIVAL SOSTENIBILE L'INNOVAZIONE NELLA TRADIZIONE di **Giulia Diomaiuta**

La XIV edizione di Tocati, Festival Internazionale dei Giochi in Strada (15, 16, 17 e 18 settembre 2016), organizzato da Associazione Giochi Antichi in collaborazione con il Comune di Verona – Area Cultura e Turismo, avrà come Ospite due Province della Repubblica Popolare Cinese, il Guizhou e Pechino, che porteranno nelle strade e nelle piazze del centro storico di Verona - per l'occasione svuotate dalle automobili – giochi tradizionali, riti, musiche e danze del lontano Oriente. In un'ampia e suggestiva area cittadina (220.000 mq), si potrà “viaggiare” attraverso vari mezzi sostenibili tra cui la bicicletta, alla scoperta di tradizioni culturali immateriali, incontrando persone e consuetudini che portano nel presente antichi gesti ludici, danze, musiche e rituali (sono categorie di attività riconosciute dall'Unesco come parte del Patrimonio Immateriale nella Convenzione di Parigi del 2003). Circa 40 giochi tradizionali provenienti dalle province cinesi e da varie zone d'Italia si svolgeranno nelle strade del centro storico, presentati da gruppi di

giocatori pronti a raccontare abitudini e storia del loro Territorio e a condividere il piacere di giocare. Come di consueto saranno posizionati in modo da facilitare confronti e riflessioni da parte del pubblico. Ci saranno quindici comunità di gioco italiane, selezionate tra le circa 800 individuate e mappate da Associazione Giochi Antichi che ha anche pubblicato il volume Giochi tradizionali d'Italia, viaggio nel Paese che gioca (Ediciclo Editore), accanto a dieci comunità di gioco cinesi, che presenteranno giochi diversi, alcuni molto spettacolari, a seconda dei territori di provenienza e dei materiali utilizzati per creare gli attrezzi di gioco (anticipiamo qui che il bambù ha un ruolo importante nella tradizione cinese). E poi ci saranno vari giochi di tavoliere, come Scacchi, Backgammon, Carrom, e Mahjong. Molto ricca, come d'abitudine, la categoria dei giochi urbani, attenta alla contemporaneità, che comprende attività come Kendama, Graffiti Game, Streetboulder, Ultimate Frisbee, Parkour e Slackline. Tocati, nell'edizione 2015 ha ottenuto la certificazione internazionale ISO 20121 per

la gestione sostenibile degli eventi. Quest'anno il festival rafforzerà ulteriormente il suo impegno verso la sostenibilità con azioni specifiche in settori come comunicazione, merchandising, ristorazione, gestione acqua, rifiuti e Festival bike friendly. Inoltre, per dare maggiore visibilità alle azioni nell'ambito della sostenibilità il Festival darà vita a una nuova area PLAY SMART! che verrà ubicata in piazza Bra. Accoglierà grandi aziende e start up che illustrano proposte innovative dirette a migliorare la vita nelle città attraendo un pubblico attento a questi temi. La norma ISO 20121 definisce lo standard di gestione per l'organizzazione sostenibile di eventi. Prevede la misurazione e la riduzione degli impatti economici, sociali e ambientali e definisce un percorso per il miglioramento continuo nel tempo del sistema di gestione assicurando la conformità a una policy di sviluppo sostenibile. La certificazione viene rilasciata da Bureau Veritas, uno dei maggiori enti di certificazione internazionale, riconosciuto da Accredia, Ente Italiano Accreditamento, l'unico organismo nazionale autorizzato dal



Governo italiano a svolgere attività di accreditamento in conformità ai Regolamenti del Parlamento Europeo. Con questa importante certificazione, nata nel 2012, Tocati si è rapidamente allineato a questo nuovo standard come altri grandi festival italiani: Ferrara Buskers Festival, Rock Master Festival di Arco di Trento, Mito settembre musica di Milano, Notti all'Arsenale del Carnevale di Venezia, Social World Film Festival di Vico Equense (Napoli). Il dottor Lorenzo Orlandi, amministratore di LOCOM, è il consulente di Associazione Giochi Antichi. Specializzato nella gestione di ISO 20121, ha affiancato l'organizzazione del Festival in tutto il percorso verso l'ottenimento della certificazione nel 2015 e nell'attuale processo di miglioramento che verrà verificato nel corso del festival 2016. Il progetto è stato reso possibile grazie al sostegno di AGSM, azienda multiutility energetica veronese, a fianco di Tocati dalle prime edizioni del Festival. Un prezioso contributo è dovuto all'interessamento della dottoressa Paola Castellani, ricercatore in Economia e gestione delle imprese presso il Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università degli Studi di Verona, e docente nel Corso di laurea magistrale in Marketing e Comunicazione d'Impresa dell'Ateneo scaligero che ha coordinato un progetto di ricerca nel quale sono state impegnate due laureande che ne faranno poi l'oggetto della loro tesi di laurea. Ovviamente al festival si sono già da tempo messe in atto numerose buone pratiche, come l'uso di energie provenienti da fonti rinnovabili certificate (offerta da AGSM), la proposta di menù a chilometro zero alle Cucine del Festival, mobilità sostenibile, come biciclette e mezzi elettrici in città e accordi con Deutsche Bahn, ferrovie tedesche, e Grandi Stazioni, per raggiungere in bici con il treno il Festival per chi viene da lontano. Non mancano i tour in bicicletta con proposte da parte di Simonetta bike

tour, per il cicloturismo durante i giorni del Festival e l'inizio della collaborazione con CosmoBike show 2016, la Fiera Internazionale dedicata al mondo della bici, che si svolgerà presso la Verona Fiera nei giorni del Tocati e per la quale è tracciate su una mappa quattro ciclovie, individuate grazie a Fiab, per partecipare ai due eventi che percorreranno il tragitto Porta Vescovo – Piazza Bra – Stazione P.ta Nuova – Veronafiere. “Per il Festival si è aperto un percorso di crescita e di consapevolezza molto interessante, che ha dato visibilità e valore alle attenzioni che abbiamo – e abbiamo avuto fin dalle prime edizioni- nei confronti della sostenibilità”, dice Giorgio Paolo Avigo, presidente di Associazione Giochi Antichi. “Sottolineo che ha comportato e tuttora comporta un onere non indifferente, ma viene ampiamente ricompensato dalla considerazione che stiamo ottenendo nell'interazione con istituzioni importanti in quanto festival certificato ISO20121. E' in quest'ottica che è nata anche l'idea di creare una nuova area di festival che possa dare visibilità a tante pratiche per migliorare la vivibilità degli spazi urbani. Si chiamerà Play Smart! Perché al Tocati l'innovazione parte dal gioco”. Nella sua XIV edizione, per la prima volta Tocati avrà una vera e propria area di festival in Piazza Bra: PLAY SMART! – L'innovazione parte dal gioco. Si tratta di una nuova area welcome per accogliere i visitatori e coinvolgerli illustrando come potrebbe essere la vita in una Smart City attenta alla sostenibilità e aperta alle nuove tecnologie, e raccontando quali buone pratiche vengono già messe in atto durante il festival, che è una sorta di grande laboratorio nel quale vengono sperimentati per quattro giorni metodi di gestione innovativi. Piazza Bra diventa una porta d'entrata al Festival e il luogo di accoglienza nei confronti di un pubblico curioso e aperto alla relazione e alla socialità, invitato a vivere Verona in una maniera intelligente e

sostenibile. L'area PLAY SMART! pone al centro il rispetto dell'ambiente, l'uso sostenibile delle risorse e promuove in particolare una mobilità dolce, coinvolgendo e includendo tutte le persone e incoraggiando una pianificazione intelligente e integrata insieme ai cittadini, alle istituzioni e alle imprese per favorire un benessere generale, presente e futuro. Da anni il Festival Tocati incentiva l'uso della bicicletta attraverso svariate azioni: insieme al Comune di Verona recupera e riutilizza le bici abbandonate per lo staff e per gli accreditati da utilizzare nei giorni del Festival e fornisce tessere gratuite di Verona bike, il bike sharing di Verona. Anche quest'anno gli Amici della Bicicletta (FIAB) organizzeranno l'avvincente Caccia al tesoro in bici oltre a fornire un utilissimo servizio di parcheggio custodito gratuito per il pubblico. Piazza Bra vuole essere, per Associazione Giochi Antichi e per i partner che vorranno condividere il progetto, un luogo di accoglienza per i 300.000 visitatori, nel quale apprendere, fare propri e rinnovare insieme lo spirito e la filosofia che sta alla base del progetto. Si prevede l'installazione di due strutture “vele” lunghe circa 15-20 metri, allestite all'interno con banconi in legno con segnaletica informativa, dove troveranno spazio i diversi soggetti coinvolti. Ovviamente gli espositori illustreranno le attività in corso durante il festival, proporranno progetti innovativi attualmente allo studio, e lanceranno nuove iniziative, come Fiab, che per l'occasione proporrà su scala nazionale il nuovo label “Bike friendly”. ●



IL CICLOTURISMO CRESCE . . . di Luciano Zamperini e Michele Marcolongo

Ma il territorio è pronto all'accoglienza o deve aprirsi di più?

Tabellare, farsi conoscere, fare sistema. E' questo il mantra che dovrebbe ispirare una buona politica per lo sviluppo cicloturistico in territorio scaligero, settore che tutti stimano in decisa crescita pur se, al momento, non esistono ancora dati certi. Grande e grave la differenza con il confinante Trentino, dove i conti li fanno, eccome, perché, al pari delle grandi ciclovie tedesche o austriache, lì il cicloturismo muove milioni di euro di indotto.

Siamo allora andati a chiedere a chi è in trincea tutti i giorni, dagli operatori turistici del veronese agli albergatori, come vedono la situazione e quali potenzialità scorgono nel turismo in bicicletta.

Cominciamo pure con lo sfatare definitivamente un mito già zoppicante: il cicloturismo non è una forma di mobilità povera, tutt'altro. Sono finiti i tempi in cui i turisti in bicicletta venivano guardati come personaggi stravaganti che vanno in ferie per "tribolare" perché non vogliono o non possono permettersi una vacanza "normale".

"Non sono rari i casi in cui i clienti che, con biciclette dal valore di oltre 10 mila euro, soggiornano negli hotel più lussuosi della Riviera del Garda" fa sapere il nuovo presidente della sezione Turismo di Confindustria Verona David Berti che sull'argomento è certamente una delle voci più autorevoli considerato che è anche presidente di Europlan e fondatore e presidente di Verona Garda Bike, rete di imprese per la promozione del cicloturismo sulle sponde del Lago di Garda, marmorea testimonianza che il settore attira interesse e investimenti.

"Il cicloturismo non può essere assolutamente classificato come turismo 'povero' poiché è un fenomeno sociale che penetra in tutte le cosiddette classi economiche" prosegue Berti. "Semmai le persone che utilizzano le biciclette come mezzo di attività sportiva o mezzo di spostamento utilizzano strutture più semplici per alloggiare ma anche questo paradigma è in evoluzione".



Secondo l'imprenditore "l'accoglienza e i servizi del territorio si sono evoluti notevolmente per soddisfare le diverse tipologie di richieste dei cicloturisti nazionali o internazionali. Sicuramente il livello dei servizi non è ancora di standard uniforme e simile a quello in altri paesi europei ma possiamo sicuramente affermare che oggi c'è una precisa volontà da parte degli operatori del territorio e delle istituzioni di adeguarsi a quanto richiesto da questa nuova tipologia di turisti attivi".

Comportamenti attivi, ecco la parola chiave con cui si individua una modalità di fruire dell'esperienza turistica diversa dallo stereotipo del turista di massa: "Il cicloturismo nel veronese è un fenomeno in costante e netta crescita" prosegue Berti. "Pur non avendo numeri precisi, sicuramente la crescita è influenzata dai comportamenti 'attivi' dei turisti che visitano la nostra area

nel periodo estivo. In pratica il fenomeno del cicloturismo a livello europeo è aumentato notevolmente e pertanto i turisti che visitano i nostri territori nel periodo da marzo a ottobre contribuiscono a questa invasione pacifica di biciclette delle nostre strade. Contribuisce inoltre all'allargamento della platea dei cicloturisti anche l'avvento delle e-bike che, se pur timidamente sul mercato italiano, sul mercato tedesco rappresenta un terzo delle biciclette vendute".

Ma cosa si dovrebbe aggiungere alla ricetta dell'ospitalità veronese? "Per sviluppare ulteriormente il settore cicloturistico nel veronese occorrerebbe trovare la formula di cooperazione tra istituzioni, enti territoriali, operatori del settore e operatori turistici per tabellare e rendere più usufruibili i centinaia di chilometri di strade secondarie che insistono sul nostro magnifico territorio" conclude Berti.





Si tratta, insomma, di indicare ai cicloturisti dove andare e divertirsi e di conseguenza spendere i propri soldi, far loro capire che sono attesi e che sono i benvenuti. Non sempre tuttavia l'apertura del territorio soddisfa le attese, come riferisce Fabio Boeti titolare di Bike Experience, operatore dell'entroterra gardesano: "A mio avviso il

che 'tanto poi il cicloturista spesso non acquista' mentre basterebbe organizzarsi diversamente per intercettare la domanda". Malgrado questi inconvenienti il trend è certamente in crescita: "Grazie alla presenza massiccia di un pubblico straniero che predilige questo tipo di attività come olandesi, tedeschi, belgi e svizzeri il

da offrire, soprattutto si sente molto la mancanza di una politica unitaria come fa il Garda trentino nel promuovere in maniera sensibile, approfondita e dettagliata tutto il mondo "bike". Diciamo che ognuno sta cercando di fare del proprio meglio ma manca una cabina di regia unitaria, che possa far sapere al cliente futuro che ci sono servizi, strutture dedicate per escursioni e quant'altro".

Le stesse domande le abbiamo poste anche ad alcuni alberghi cittadini da 3 e 4 stelle ottenendo, in estrema sintesi analoghe risposte: "Benvenuti i cicloturisti per il loro picco di presenze nelle mezze stagioni: primavera ed autunno. Gli stranieri sono in decisa crescita sia per numero che qualità. Crescenti le richieste di servizi extra come visite guidate al centro città, biglietti per gli spettacoli o musei, servizi navetta per le ore serali. Si percepisce chiaramente la crescente tendenza a preferire hotel a 4 stelle o, comunque, strutture in grado di offrire maggiori e più confortevoli opzioni. Clientela in generale ben organizzata e meglio informata rispetto ad altri turisti". In generale il cicloturista straniero ci fa notare, non senza dispiacere misto a stupore, come il nostro traffico sia in generale caotico e indisciplinato. Spesso intollerante ed irrispettoso verso pedoni e ciclisti con conseguente scarsa sicurezza e carenza di piste ciclabili protette. Per non parlare della segnaletica verso i luoghi caratteristici della città.

Per quanto ci riguarda, noi di Fiab siamo pienamente convinti che il cicloturismo, per la propria tipicità, rappresenti, vantaggio non trascurabile, un importante contributo all'aumento delle presenze soprattutto nelle mezze stagioni. E se poi, a conclusione, aggiungessimo "ad inquinamento zero"? Signori amministratori, che ne dite... vogliamo pensarci? ●



cicloturista non viene ancora visto come un turista 'normale'. Permane purtroppo il pregiudizio che sia quello che vuole spendere poco. Ma non è così, perché ormai ci sono sempre più benestanti che decidono di fare le loro vacanze in maniera diversa, spostandosi, visitando i nostri splendidi luoghi, degustando prodotti tipici. E qui purtroppo si concentrano le difficoltà, ad esempio le cantine o le aziende agricole, almeno le più grandi, faticano ad organizzare degustazioni se non arrivano gruppi di almeno 20 o 30 persone, il che può essere anche comprensibile ma spesso sottende la convinzione (sbagliata)

cicloturismo è nettamente favorito dalle indiscutibili bellezze naturalistiche che il lago offre e al suo entroterra" continua Boeti. "Gli albergatori hanno finalmente capito che organizzarsi per ospitare i cicloturisti o meglio ancora proporre servizi alternativi come escursioni in bicicletta per tutti i clienti permette loro di offrire un ventaglio di proposte maggiore. Ovviamente il lavoro è lungo e non di breve periodo".

Ma quali altri "bastoni" entrano nelle ruote del cicloturista? Secondo Boeti "Spesso si lamenta la mancanza di informazioni, la scarsa reperibilità di mappe con i percorsi



Lavori al Ponte Umberto (o Nuovo) e demolizione Quartiere Binastrova



Ponte Newille, poi Garibaldi, lato città



Portico esterno del Teatro Filarmonico

LA VERONA DA SCOPRIRE

di **Rosanna Piasenti**
Foto di **Giovanni Lugoboni**

Pedalata tra i palazzi storici della città

“L'unica catena che ti rende libero è la catena della bicicletta”.

Questo è il motto di Giovanni Lugoboni, ingegnere e scrittore, studioso della storia veronese.

Giovanni è socio Fiab da quattro anni. L'anno scorso ad una conferenza al Centro Toniolo di Verona viene ad ascoltarlo Luciano Lorini del direttivo dell'associazione. Dall'incontro nasce l'idea della “ciclostorica” dove si coniugano bici, libertà, storia e cultura e Giovanni Lugoboni diventa cicerone in città, accompagnato da Giuseppe (Bepo) Merlin anche lui cultore di storia veronese.

E così il 22 maggio tante “catene” (adulti e bambini) si sono radunate davanti alla sede Fiab di Piazza Santo Spirito per la ciclostorica “Costruzioni e Progettisti Veronesi del primo periodo italiano (1866/1915)”.

Siamo partiti per un lungo viaggio con Giovanni, pochi chilometri ma salti incredibili di epoche. Immane in ogni viaggio fuori programma e sorprese.

INIZIA IL RACCONTO. “Sapete come si presentava Verona dopo l'uscita di scena degli austriaci?”

Non c'erano più soldi, non si costruiva più, non c'erano più cantieri. Si decideva allora di procedere col restauro degli edifici.

Le grandi fabbriche venivano chiuse e quindi l'indotto, cioè il terziario, tracollò.

“In linea, rispettate il codice della strada - raccomandano Giovanni e Giuseppe - andiamo in Corso Porta Nuova”

La prima tappa è un palazzo d'angolo, in Corso Porta Nuova.

Si chiama Palazzo Avogaro, quante volte noi veronesi per andare sotto l'orologio della Bra ci siamo passati accanto, c'è il simbolo alato della società cattolica di assicurazioni sulla facciata. “E' tra i primi palazzi a Verona che viene costruito con le tapparelle” ci spiega Lugoboni.

Proseguiamo, giriamo a sinistra e siamo in via Roma davanti al porticato del Teatro Filarmonico, ricostruito ad opera di Ettore Fagioli, noto architetto veronese cui venne commissionata la maggior parte delle costruzioni a Verona.

Giovanni tira fuori una cartina e ci mostra una foto dell'epoca. “ Qui passava il tram a Verona...” dice. E aggiunge: “Ma se andiamo indietro nel tempo al Teatro Filarmonico si era esibito il bambino prodigio, non ancora

quattordicenne all'epoca, Wolfgang Amadeus Mozart, applauditissimo, e la targa in pietra alle nostre spalle ci ricorda che in questo palazzo il pittore Gianbettino Cignaroli gli fece un ritratto, allora non c'era la macchina fotografica, né il selfie...”.

Riprendiamo le bici facciamo tutta Via Roma e giriamo a destra, quasi alle spalle dell'Arco dei Gavi e siamo di fronte a Palazzo Trentini Casati, esempio di Liberty secessionista. Costruito dal pittore Trentini che tornato da Vienna volle ispirarsi all'architettura di quella città. Al pianterreno c'è un'osteria e sopra una locanda. Colpo di scena, esce dal colorificio Casati una signora dai capelli rossi che si presenta come Casati, attuale proprietaria, e ci spiega i decori delle balconate. Il tempo incalza.

Proseguiamo lungo tutto Corso Portoni Borsari e giriamo a sinistra su Via Diaz fermandoci prima del Ponte della Vittoria, sia lato destro che sinistro.

“Qui sorgeva il quartiere medievale e la chiesa di San Michele alla Porta - spiega lo studioso - ma sono stati rasi al suolo per permettere l'accesso e la strada su Ponte della Vittoria. Pensate che sotto la chiesa era stato trovato il fondamento di un tempio



romano dedicato a Giove Lustrale. Il portale della chiesa invece è stato recuperato e inglobato in un palazzo novecentesco nel vicolo attiguo il lungadige. Qui sorgevano le vecchie mura di contenimento di Verona, volute da Re Teodorico, anche queste vennero in parte sacrificate all'epoca, ma alcuni resti sono ancora visibili.

Lo studioso ripercorre le fasi di costruzione di Ponte della Vittoria con l'installazione delle statue in bronzo che per le loro nudità all'epoca vennero contestate e poi racconta della distruzione durante l'ultima guerra. Una ciclista ricorda: "Io c'ero quel giorno in cui il ponte saltò in aria, tante case vicine saltarono in aria, per passare dall'altra parte costruirono una passerella in legno".

Lo studioso spiega ancora l'intervento dell'architetto Fagioli su palazzi attigui.

Le tappe successive sono destinate al Palazzo Miniscalchi Erizzo e al ponte Garibaldi, denominato così dai veronesi - racconta Lugoboni - dopo il famoso discorso che tenne Giuseppe Garibaldi in Piazza Bra e in piazza Sant'Anastasia e dopo la visita del condottiero ad Avesa dove era andato a trovare un caro amico che aveva partecipato con lui all'impresa dei Mille. A buon diritto i veronesi lo ribattezzarono Ponte Garibaldi. Ma a Verona c'è chi lo ricorda come il ponte degli strachi, statue che sorgevano sui quattro punti di appoggio. Lo studioso ripercorre con aneddoti e precise note tecniche le fasi di costruzione del ponte. Siamo alla parte finale della tappa che riguarda il quartiere Borgo Trento con l'eleganza del Liberty Veronese, ville famose e... gli ultimi colpi di scena.

Siamo tra Via Gabriele d'Annunzio e Via Garibaldi. "Qui immaginiamo una zona tutta a cantiere aperto, in cui tra il 1910 e il 1915 vengono costruite ville e palazzi estremamente deliziosi. Qui la società Trezza - spiega Giovanni Lugoboni - acquistò dai Conti Malaspina il latifondo e diede il via alla nascita del quartiere in stile liberty dove rigorosamente tutte le costruzioni dovevano avere un giardino e le cancellate in ferro. Il liberty vede l'utilizzo del calcestruzzo armato nelle balconate a decori, ogni piano ha decori diversi". "Impressionante - commenta Giuseppe Puglisi Guerra ingegnere progettista e ciclista con noi al seguito - l'uso del calcestruzzo armato nella prefabbricazione fin dagli inizi del XX secolo, già di buona qualità all'epoca". Giovanni annuisce.

Per ogni villa lo studioso prosegue a spiegare storie e aneddoti: Villa Bachbauer - Canella, nota per il famosissimo smemorato di Collegno. Villa Brugnoli pensata e costruita da un capomastro, ricchissima di richiami a diversi stili. Villa Tosadori, costruita sempre da Fagioli. Colpo di scena: compare dietro un albero del giardino una signora, attuale proprietaria della Villa e ci invita ad entrare e guardare da vicino decori ed affreschi e il famoso bow window, o bovindo all'italiana, elemento architettonico in cui le finestre escono dalla facciata del palazzo. Alla Fiab in memoria di quel giorno viene donata una copia del progetto della casa redatto proprio da Fagioli, l'architetto, non c'è che dire, più in voga del momento.



Il viaggio si è concluso, bastano poche pedalate e ti immergi nei ricordi di questa nostra Verona, ancora da scoprire.

Giovanni ha garantito due uscite il prossimo anno, chissà quali aneddoti e colpi di scena ci aspetteranno!

CHE BELLO, ANDARE A SCUOLA (NON IN AUTO)!

Sicurezza e bellezza per riqualificare i percorsi casa-scuola

di **Luciano Lorini**



Settembre, andiamo, è tempo di studiare. E come ogni anno, al suono della campanella, decine di migliaia di scolari e studenti, accompagnati in auto da mamma e papà, si riverseranno in città, congestionando le strade di automobili e rendendo l'ora di punta un inferno sia per loro, sia per i loro genitori. Come ogni anno le raccomandazioni si sprecano: assessorati e polizia municipale, direzioni scolastiche e agenzie educative (tra le quali anche noi di Fiab) ricordano alle famiglie l'importanza di stimolare i figli a comportamenti alternativi, magari cominciando a dar loro l'esempio, abbandonando l'auto e ricercando forme di trasporto differenti e possibili. Un primo passo potrebbe essere quello di parcheggiare un po' più distante dal cancello, percorrendo a piedi gli ultimi metri di strada: sarà piacevole scoprire che in quel pur breve tragitto i ragazzi saranno più vivi e reattivi, potranno incontrare i compagni che fanno come loro (e chi ancora non lo fa chiederà ai genitori di provarci...), cominceranno meglio la giornata, saranno insomma più felici. E più "bravi" (perché «andare a scuola a piedi o in bicicletta aumenta la capacità di concentrazione, e l'effetto di questo "esercizio" dura tutta la mattina», come riportano le conclusioni dello studio "Mass Experiment 2012" sviluppato da alcuni ricercatori delle università danesi di Copenaghen e Ahrus, su circa 20.000

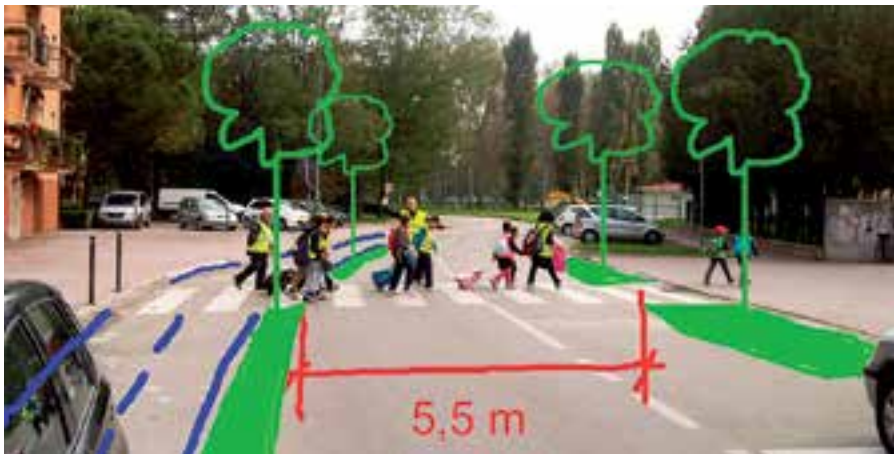
alunni di età compresa tra i 5 e 19 anni). Il percorso casa-scuola è un momento educativo importante, quasi fondamentale. Lo sanno bene quanti hanno avuto la fortuna di aderire a uno dei progetti di pedibus o bicibus che negli anni si sono avvicinati anche nella nostra città. Andare a scuola a piedi o in bici è un'occasione di socialità e un importante passaggio verso l'autonomia; aiuta i singoli, le famiglie, la comunità e l'ambiente. Ma richiede uno sforzo, anche mentale e culturale, che non tutte le famiglie sono pronte a compiere. Occorre dunque dare un aiutino... attraverso la redazione di un piano, in questo caso un Piano Scolastico

> I bambini che vanno a scuola a piedi o in bicicletta sono più felici e più "bravi"

di Mobilità Sostenibile.

Con un esercizio esemplare, coinvolgendo tutti gli attori in gioco, dagli scolari alle famiglie, ai docenti, alle istituzioni, a Mestre ci hanno provato, riuscendoci perfettamente. La presentazione di questo lavoro alla scorsa assemblea nazionale Fiab, ha dimostrato che i risultati più eclatanti sono spesso a portata di mano e non richiedono investimenti importanti o interventi calati dall'alto. Basta crederci e saper comunicare: passione, entusiasmo ed energie arriveranno conseguenti. Come

pure i finanziamenti che, quando i progetti sono validi, si possono reperire senza troppe difficoltà. Nella pubblicazione si ripercorre il cammino che ha portato allo sviluppo del Piano. Le ragioni, anzitutto, analizzando l'impatto della mobilità scolastica su scala urbana (in pratica un'emergenza) e il significato della qualità urbana a misura di bambino (occasione educativa e di socializzazione). La necessità di influire in senso positivo su tutte le diverse componenti che caratterizzano le scelte individuali e le abitudini di spostamento delle famiglie ha quindi portato all'identificazione delle strategie più efficaci. Predisporre soluzioni che rendano i percorsi appetibili comporta l'impegno a ragionare in termini di sicurezza, ma non solo. Anche la pista ciclabile più protetta, o il marciapiede più largo non sono sufficienti, oggi, a produrre mobilità sostenibile in quantità significativa; soprattutto per i percorsi casa-scuola serve un Piano multidisciplinare che impegni tutte le parti in gioco. E serve anche bellezza. Perché i fattori che incidono sulle scelte di mobilità negli spostamenti casa-scuola sono molteplici, e tutti devono essere tenuti in considerazione nella costruzione del Piano: sicurezza stradale, accessibilità e attrattiva dei percorsi, intermodalità, distanza, scopo dello spostamento, tempo a disposizione, forma fisica, grado di autonomia dei bambini, capacità dei genitori di fare rete, disponibilità della scuola di investire



tempo e risorse nei progetti, sensibilità verso le tematiche della sostenibilità ambientale, peso e ingombro di zaini e cartelle, condizioni meteo... E non basta; come già detto, per attuare un Piano che

> No a costosi interventi calati dall'alto: bisogna condividere e compartecipare

ha come obiettivo il cambiamento delle abitudini quotidiane di tante famiglie, è fondamentale condividerne tutte le fasi e gli strumenti: visione, analisi e progettazione, opere di sicurezza stradale, attività educative di mobilità

sostenibile, percorsi di sensibilizzazione e partecipazione, verifica dei risultati per premiare l'impegno. Una sfida per niente facile, ma non un'utopia, e il risultato mestrino lo dimostra. Un veloce sguardo alla galleria fotografica rende chiaramente l'idea della differenza tra prima e dopo. E il "backstage" delle famiglie felicemente impegnate a dipingere e migliorare i percorsi nel quartiere dimostra che la modalità è quella giusta. Bambini e famiglie saranno per sempre orgogliosi del loro lavoro, ne ricorderanno l'iter creativo e realizzativo, lo rispetteranno per sempre (e probabilmente lo replicheranno, da grandi). Molto efficace anche dal punto di vista educativo.



Il percorso di accompagnamento per la realizzazione del Piano

È stato un lavoro intenso, perché innovativo e complesso. Un lavoro di partecipazione sviluppato dagli uffici del Comune di Venezia insieme alle comunità scolastiche di 6 scuole tra primarie e secondarie di primo grado della terraferma veneziana che si sono candidate per la sperimentazione di questo progetto. E' stato un percorso che ha visto l'impegno attivo di tanti: 1652 alunni, 1595 famiglie, 152 insegnanti e 14 professionisti. Sono stati coinvolti tutti gli uffici del Comune che interagiscono, per motivi diversi, con il tema della mobilità scolastica, per risolvere le criticità e puntare al risultato migliore possibile: la Direzione delle Politiche Educative, il Servizio Scuolabus, gli uffici della Segnaletica e della manutenzione stradale, gli uffici dell'Urbanistica, dell'Ambiente e del Verde pubblico, quelli delle Municipalità, della Polizia Municipale e ovviamente quelli della Direzione Mobilità. Abbiamo chiesto aiuto e consigli alle Associazioni più attente in città sul tema della mobilità sostenibile: Fiab e Legambiente. Abbiamo ricevuto contributi di alto valore tecnico e scientifico da professori dello IUAV, dell'Università di Hagen in Germania (che hanno costruito proprio per noi un software per tablet in grado di fotografare e raccontare le criticità delle nostre strade), dalla città di Torino (quella che in Italia ha lavorato meglio sui cortili scolastici e sulla loro relazione con l'ambiente urbano esterno) e dalla città di Reggio Emilia (dove il bicibus è diventato il sistema più diffuso per arrivare a scuola). L'Arpav e il Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS 12 Veneziana ci hanno supportato per organizzare le analisi ambientali e le valutazioni sanitarie legate ai percorsi casa-scuola. Gli uffici del Comune che si occupano di recuperare i fondi dai progetti europei hanno fatto tutto il resto, attraverso una gestione attenta dei finanziamenti ricevuti ed un coordinamento ottimale con le altre città europee che hanno partecipato al progetto Pumas. Tutto il lavoro progettato e realizzato è stato raccolto in questo documento di linee guida che la Regione Veneto si è impegnata a diffondere in tutti i comuni del suo territorio affinché diventi strumento di miglioramento per la mobilità di tanti altri bambini e bambine che ogni mattina si muovono per raggiungere la propria scuola.



È “LEGALE” ANDARE IN BICICLETTA?..... di Valeria Rigotti

Conversazione con il prof. Tagliaro, direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Verona

“ Lei va in bicicletta, prof. Tagliaro?”
No, non va in bici il professore, Direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Verona. Con la sua equipe ha effettuato nel 2004 l'esame tossicologico che ha rivelato che Cangrande è morto avvelenato da una tisana di camomilla e digitale somministrata sotto forma di trattamento medico. Ed è sempre lui che con la sua equipe ha fatto chiarezza sulla morte del povero Pantani, dovuta ad una dose massiccia di antidepressivi associati a cocaina. E questi sono solo un paio di esempi, tra i più conosciuti, inerenti al suo lavoro.

Ma non è per Cangrande o Pantani che siamo qui nel suo studio a Borgo Roma, bensì per cogliere il suo sguardo di medico legale sui rischi legati all'uso della bicicletta, sui temi della prevenzione e della sicurezza. Il problema della sicurezza dovrebbe essere sempre all'ordine del giorno, dovrebbe essere il primo e costante pensiero di chi amministra una città.

Invece diviene drammaticamente urgente, salvo poi essere rapidamente dimenticato, solo in occasione di incidenti, come è avvenuto lo scorso 28 giugno quando una ciclista è stata investita e uccisa all'incrocio tra viale Galliano e via San Marco. Incrocio “mortale” già al centro di polemiche e contestazioni, soprattutto dopo l'abbattimento dei platani nel 2014

per rendere il traffico delle automobili più scorrevole, quindi più pericoloso soprattutto per gli utenti deboli come pedoni e ciclisti.

Ci andava, in bicicletta, il professore, ma ha smesso perché le piste ciclabili spesso sono pericolose, e insufficienti, anche se ora le cose sono un po' migliorate, mi dice.

Inizia così la nostra conversazione.

E prosegue. L'uso della bici si è profondamente trasformato. Da uso per necessità, come era un tempo, quando le persone non potevano permettersi un mezzo motorizzato, è diventato un uso di “lusso”, di scelta, motivata dal desiderio di tenersi in forma, di rispettare l'ambiente, di svagarsi, anche da parte di chi si serve della bici per spostarsi abitualmente.

In questo modo ha perso la caratteristica di mezzo di trasporto ed è diventata quasi un giocattolo, uno strumento di divertimento.

Mi fa un esempio. Negli Stati Uniti, dove ha a lungo insegnato e dove tuttora va a tenere dei corsi a cadenza biennale, usano la bici come si usano i pattini, su e giù dai marciapiedi, e di sera senza alcuna “segnalazione visiva”.

Ecco, noi abbiamo riprodotto la stessa cosa, e questo è molto grave, perché si è persa anche l'attenzione alla sicurezza che la bici richiede. Gli sta molto a cuore il problema dell'illuminazione, proprio come a noi della Fiab, problema che secondo lui è molto sottovalutato, sia dagli utenti che dalle forze dell'ordine.

Come pure molto trascurato è il problema dell'uso di alcol o droga, essendo pressoché assenti i test su ciclisti e cicliste.

Mi ricorda uno studio, fatto sempre negli Stati Uniti, sull'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti in automobilisti investitori e nei pedoni loro vittime. Ebbene la percentuale di intossicati era maggiore nei pedoni che negli automobilisti. E secondo lui forse si otterrebbero le stesse percentuali se venisse fatto un analogo studio su ciclisti al posto dei pedoni. Insiste sulla necessità di ricondurre la bicicletta, nell'immaginario collettivo, alla sua originale natura di mezzo di trasporto, condizione sola che permette di assumere quei comportamenti di sicurezza che possono “salvarti la vita”.

E poi, oltre che sull'immaginario, bisogna agire sui comportamenti, in quanto facilmente modificabili. Comportamenti, le cui drammatiche conseguenze vede fin troppo spesso nel suo lavoro di medico legale.

A questo proposito mi cita il caso, invero paradossale ma che fa molto riflettere, della stampa inglese, contraria, un tempo, nelle gare di Formula 1, a sistemi sempre più sofisticati di sicurezza, poiché avrebbero indotto il pilota a correre sempre di più, sentendosi al riparo da qualsiasi rischio di conseguenze da incidente, proprio a causa dei sistemi di protezione.

Eccoli dunque i comportamenti sui quali incidere: obbligatorietà dell'uso del casco e delle luci di segnalazione, rispetto rigoroso delle regole della circolazione stradale e controlli puntuali sull'uso di alcol e droga.

E ancora, da parte delle forze dell'ordine, maggiori sanzioni e, soprattutto, una politica di informazione sulla sicurezza del ciclista, oggi assai carente soprattutto negli adulti.

Non va in bici il professore a causa della troppa distanza del posto di lavoro da casa sua e mi pare che un po' gli dispiaccia. Ma trova interessante la possibilità di affittarle per qualche ora o per l'intera giornata e apprezza molto la bicicletta con pedalata assistita.

Chissà dunque che al prossimo controllo sul passaggio delle bici non possiamo conteggiare anche lui tra i virtuosi che vanno al lavoro in bicicletta.



PUNZONATURA, SI PARTE

di Michele Marcolongo



Manca ormai pochissimo alla partenza del servizio di marchiatura bici gestito da Fiab Verona che si è aggiudicata la gara bandita dal Comune di Verona. La marchiatura o punzonatura, consiste nell'imprimere in maniera indelebile sul telaio della bicicletta il codice fiscale del proprietario attraverso uno specifico macchinario e registrare i dati in un registro informatizzato. Questo dovrebbe aiutare a ritrovare i legittimi proprietari in caso di sottrazioni o smarrimenti dei mezzi ma anche scoraggiare i ladri di biciclette dal circolare o commerciare con mezzi identificabili o comunque sospetti nel caso in cui la marchiatura venisse abrasa o asportata per renderla non leggibile. Nel momento in cui scriviamo la fase burocratica è definitivamente chiusa, da Palazzo Barbieri è arrivato anche l'ultimo "via libera" formale. La fase tecnica, relativa per lo più alla fornitura del software di gestione dei dati, che deve essere consultabile dalla polizia municipale, è ormai al traguardo. Il servizio si svolgerà il Venerdì dalle 16 alle 19 presso la sede Fiab in Piazza Santo Spirito, ci lavoreranno 6 volontari Fiab che si alterneranno nei vari periodi dell'anno a seconda delle disponibilità individuali e saranno coordinati da un referente individuato nella persona del socio Luciano Zamperini. Va ricordato che il servizio è interamente gratuito per i residenti a Verona. Al cittadino verrà rilasciato un badge a certificazione dell'operazione. ●

LA CITTÀ INVASA DALLE BMX

di Michele Marcolongo

Giovedì 7 luglio 2016 ha avuto luogo la pedalata attraverso il centro storico per far conoscere la città ai partecipanti del Campionato europeo di BMX 2016 svoltosi appunto a Verona dall'8 al 10 Luglio.

E chi meglio di Fiab Verona poteva accompagnare i giovanissimi atleti e le loro famiglie alla scoperta dei luoghi caratteristici della città? I volontari Fiab hanno condotto per un'ora la moltitudine chiassosa di ciclisti (oltre 500), tutti giovanissimi e pieni di entusiasmo, carichi di energia contagiosa che ha trasmesso simpatia e strappato sorrisi e apprezzamenti a tutti i passanti. Una bella festa, a cui hanno partecipato anche molti concittadini. ●





Pedaletto

*La bici è mobile - qual ruota al vento - muta correndo - il suo sentiero.
Sempre amabile - leggiadro mezzo, - in erta o piano - soddisfa il vezzo.
È sempre libero - chi a lei s'affida, - chi a lei confida - il suo ardor.
Pur mai séntesi - felice appieno - chi sulla sella - guidar s'impone
La bici è mobile - qual ruota al vento - muta correndo - il suo sentier, - il suo sentier...!*

(Parodia di un noto stornello dell'opera verdiana "Rigoletto", da cantare sulla nota aria.)

di Gianni Borgo

RECUPERATE BICI PER PROGETTO RAGAZZI di Bepo Merlin

Fiab Verona ha tanti soci e speriamo che aumentino, perché la città ha bisogno di noi. Capita, però, che anche l'associazione abbia bisogno dei soci.

È successo, ad esempio, questa primavera. Nell'ambito del progetto regionale "La salute nel movimento" al quale collaboriamo, con grande e reciproca soddisfazione, ci siamo trovati ad operare con bambini di terza e quarta elementare per i quali le biciclette, acquistate a questo scopo dalla ULSS 20, sono un oscuro oggetto del desiderio.

Per loro, infatti, servirebbero biciclette di taglia inferiore.

Alcuni, tuttavia, riescono a cavalcarle abbassando completamente la sella.

Vista la frustrazione dei piccoli, rimasti inopinatamente disarcionati, abbiamo avuto l'idea di lanciare un appello ai soci in mailing list.

Neanche a dirlo, in poco tempo abbiamo raccolto ben sette biciclette che, sistemate dagli amici della ciclofficina e aggiunte alle altre quattro che avevamo raccolto qualche anno fa, costituiscono una ragguardevole flotta di biciclette per i più piccoli che utilizzeremo nel progetto della ULSS ma anche in altre occasioni.

Siete curiosi di sapere chi sono i soci che si sono dimostrati tanto generosi?

Silvano Berzacola, della Croce Bianca e Marco Corbellari e Luisa Aprili di Borgo Santa Croce.

A loro va tutta la nostra riconoscenza (e quella dei nostri simpatici e scatenati allievi...).



MARCHE: OLYMPIA - ADRIATICA - LOMBARDO - KAWASAKI

BICICLETTE ADIGE

di Roberto Manfrin

Via Scalzi, 8/a - 37122 Verona - Tel. e Fax 045 8000092



info@manfrinroberto.it www.manfrinroberto.it

GAROLDINI Viaggi s.a.s.

Dal 1969 noleggio autobus con conducente con capienze comprese tra 19 e 52 posti



Via Oreficeria, 55 - 36100 Vicenza
Tel. 0444/348222 - Fax 0444/348136
e-mail info@garoldini.it
www.noleggioautobus.eu



Le cipolle di Olindo

di Paolo Pigozzi

A

Olindo Guerrini (Forlì 1845, Bologna 1916) piacevano le cipolle. Specialmente crude. Come capita a molti, tuttavia, gli rimanevano fastidiosamente sullo stomaco. Finché non trovò la soluzione. Olindo fu un personaggio poliedrico. Avvocato presto disilluso dalla professione forense, politico, poeta, scrittore prolifico, direttore della biblioteca dell'università di Bologna e appassionato cicloamatore, compilò anche una raccolta di brani sulla bicicletta (*In bicicletta*, Catania, Giannotta, 1901). Scriveva Olindo, a proposito di cipolle e bicicletta: "Non c'è arte al mondo che possa esprimere il piacere, direi quasi la voluttà, della vita libera, piena, goduta all'aperto, nelle promesse dell'alba, nel trionfo dei meriggi, nella pace dei tramonti, correndo allegri, faticando concordi, sani, contenti. Mettetevelo in mente voi che vi guardate la lingua, vi tastate il polso, seccate il medico e ingrassate il farmacista. Andate in bicicletta coi figli e dopo un mese digerirete le cipolle crude. Ve lo dico io". Di cipolle Olindo se ne doveva intendere. Fu infatti grande amico di Pellegrino Artusi e, sul finire della vita, lavorò ad una raccolta di ricette sulla cucina povera (*L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa*, Roma, Formiggini, 1918). A molti le cipolle crude restano sullo stomaco per ore, limitando così la possibilità di consumare questo preziosissimo ortaggio. Pedalate, raccomanda perentoriamente il nostro Olindo. Un suggerimento da sperimentare. Nel frattempo, provate anche questa ricetta. Funziona altrettanto bene di quella di Olindo Guerrini. Garantito. ●

INGREDIENTI

Cipolla rossa	1
Capperi dissalati	1 cucchiaio
Prezzemolo tritato	1 cucchiaio
Olio extra vergine d'oliva	4 cucchiari
Succo di limone	abbondante
Sale	q.b.



PREPARAZIONE

Affettate molto sottilmente la cipolla, aggiungete gli altri ingredienti e mescolate con cura. Lasciate riposare in frigorifero per un'ora (o tutta la notte, in un contenitore chiuso) prima di gustare. Ottima per arricchire un panino (integrale) "hard". Olindo dixit!

CURIOSITÀ

La cipolla cruda è un ortaggio-farmaco che assicura salute e longevità. La cipolla è antibatterica e antinfettiva (ottima per le infiammazioni delle vie respiratorie e delle vie urinarie), favorisce l'eliminazione delle scorie azotate attraverso un aumento della funzionalità renale (con benefici effetti, tra l'altro, per chi soffre di artrite e di artrosi), combatte i vermi intestinali. Il suo consumo è inoltre particolarmente consigliato ai diabetici e ai cardiopatici. La cipolla, infatti, contribuisce a controllare la glicemia, abbassa il colesterolo e riduce la densità del sangue.



Fiori a Castellabate

DAL TIRRENO ALLO JONIO IN COMPAGNIA DEL “TUFFATORE”

di **Adalberto Minazzi**
Foto di **Guido Dosso**

Il “Tuffatore”. Quando siamo scesi dal pullman - che da Verona ci ha portato a Paestum, con le nostre biciclette al seguito, dopo 12 ore di viaggio notturno - ci è venuta incontro la celeberrima immagine del giovane in tuffo raffigurato sulla lastra di una tomba risalente al 480-470 avanti Cristo, rinvenuta nella zona. Era sui cartelli che pubblicizzavano il museo e si ripeteva sugli oggetti ricordo di ogni bancarella, nelle insegne e nei menù dei locali, in ogni angolo di strada: un volo immobile verso un mondo sconosciuto. Ancora non sapevamo che quella figura poteva ben rappresentare la sintesi dell'edizione 2016 della traversata coast to coast - dal mar Tirreno allo Jonio, da Paestum a Margherita di Savoia - organizzata, anche questa volta, da Guido Dosso. Edizione che ha raccolto l'adesione di oltre una trentina di “Amici della bicicletta” provenienti non solo

dal Veneto, ma anche dalla Liguria, da Roma, da Bologna. Un “tuffo” continuo in ambienti, epoche, paesaggi, emozioni, curiosità, colori, profumi e... mare che ci ha affascinato e coinvolto facendoci dimenticare la fatica di salite non proprio dolcissime: duemila metri di dislivello nella giornata più impegnativa!

La Magna Grecia è sinonimo di archeologia, particolare che ha dato un'impronta diversa alla ciclo vacanza. Quasi ogni giorno infatti abbiamo abbandonato per qualche tempo le biciclette per avventurarci in una specie di trekking tra le rovine delle antiche città greche poi ereditate e trasformate dai Romani. O per restare affascinati davanti alla bellezza e alla perfezione di anfore, gioielli, armi e alla modernità di statuette risalenti a 2500 anni fa, conservati nelle bacheche dei molti musei visitati lungo il nostro pedalare. L'immaginazione è entrata in gioco. Di fronte ai templi,

maestosi come a Paestum, o ridotti ad un cumulo di pietre, come a Grumento, siamo stati trasportati ai tempi in cui gli dei si chiamavano Zeus o Giove, Era o Giunone, Poseidone o Nettuno. Le mura lucane costruite con massi enormi, (siamo sempre a Paestum), trasmettono ancora, dopo oltre due mila anni, un senso di protezione che oggi non sappiamo ripetere. Le terme romane di Venosa ci hanno raccontato momenti rilassanti di tranquillità. I solchi dei carri, sui macigni della strada che a Velia conduce alla Porta Rosa, hanno parlato di commerci e viaggi avventurosi nell'epoca preromana. La storia, prepotente, non si è limitata a condurci nel mondo degli antichi. A dominare vasti angoli del percorso ecco l'intrigante figura dell'imperatore Federico II di Svevia. Duecentocinquanta sono stati i castelli da lui fatti costruire nei territori sottoposti al suo dominio. Dello splendore delle sue corti sono

rimasti solo alcuni “contenitori”; tuttavia ci è bastato entrare in quelli di Melfi e di Lagopesole per renderci conto, sotto le volte a crociera delle grandi stanze, della loro raffinata imponenza. Imponenza che, facendo un salto di qualche centinaio di anni, abbiamo ritrovato, sbalorditiva, nella Certosa di Padula. Con il chiostro principale più grande di un campo da calcio e con le casette dei monaci capaci di competere con le nostre ville, il complesso è, nel suo genere, il più grande d’Europa. L’enormità ha tolto, in parte, la spiritualità del luogo, ma testimonia la



Venosa, resti della incompiuta Abbazia della Trinità



Campi di grano tra Montemilione e Minervino Murge

potenza raggiunta in alcune epoche dalle comunità religiose.

La commozione che ci è mancata a Padula ci ha assalito in altri due momenti del nostro lungo peregrinare. Il primo in un’ala del castello di Lagopesole: entrati con un “passaporto” nel museo interattivo dell’emigrazione abbiamo rivissuto, attraverso racconti e lettere, il dramma e le speranze di quanti nei secoli scorsi, si sono imbarcati per raggiungere le Americhe e l’Australia. Il secondo ci ha toccato più da vicino. E’ stato l’incontro, nel corso della prima tappa, con la moglie e il figlio del “Sindaco pescatore” di Pollica, ucciso dalla camorra perché...”Aveva pesato i piedi a qualcuno” ha sussurrato la signora con le lacrime agli occhi...

A contendere alla storia il primato dei nostri “tuffi”, quelli nel paesaggio, capace di cambiare da un giorno all’altro come la scena di un teatro. Siamo passati dagli spettacoli “organizzati” dal mare, come il golfo di Palinuro (che un gruppetto ha goduto dall’alto del faro dopo una salita di tutto rispetto, mentre molti hanno preferito il più tranquillo bagno in una spiaggetta), al magico scenario verde del bosco che ci ha accompagnato sino ai 1400 metri della Fontana dei Pastori, nella provincia di Potenza. Il giallo quasi violento delle ginestre ha fatto da cornice a tutte le tappe centrali, avvolgendoci in un profumo inebriante, per far posto, nelle giornate conclusive, all’oro degli immensi campi di frumento della Puglia, bordati dal rosso dei papaveri, al grigio verde degli olivi secolari e a quello intenso delle vigne.

E sempre con noi una popolazione di fiori azzurri, malva, bianchi, gialli, rosa a salutarci dai margini delle strade. Se pur cultura e natura hanno quasi monopolizzato la ciclo vacanza, c’è stata anche la scoperta di alcune simpatiche curiosità lungo i 420 km, percorsi quasi sempre su buone strade non trafficate. Tra queste, uscendo da Padula, in una zona verde ai lati della strada, una grande struttura in ferro che sorreggeva quella che sembrava un’ enorme padella. E si trattava proprio di una padella nella quale, il giorno di San Lorenzo, festa del paese, si cuoce unafrittatina con mille uova. Misconosciuta la prerogativa di Viggiano. Sapevamo che nei pressi si trova il giacimento di petrolio più grande d’Europa in terra ferma, ma è stata la riproduzione dell’arpa, vista in ogni angolo della cittadina, che ci ha incuriosito. Che cosa significava? Ebbene è stata proprio l’arpa, la costruzione in



Fagete in alta val d’Agri



Il chiostro grande (12mila metri quadrati, più di un campo di calcio) dell'abbazia della Certosa di Padula

loco di questo strumento, a salvare l'economia del paese negli anni tra il '700 e il '900, quando non si pensava certo agli idrocarburi. Anche una chiesa dalle caratteristiche completamente diverse da quelle cui il territorio ci aveva abituato, ha catturato la nostra attenzione. Mentre salivamo da Padula a Montesano (200 metri di dislivello in 4/5 Km) sono apparsi da lontano due affusolati campanili a dominare il paese. Arrivati sul posto abbiamo scoperto un' impressionante costruzione neogotica, in stile grandi cattedrali francesi. Una chiesa apparsa in sogno a una ricca signora del posto,



Acque azzurre del Cilento



Paestum, il tempio di Nettuno del 460 a.C.



Lago piccolo di Monticchio sul Vulture

Marianina Gagliardi, e fatta costruire dal figlio, poco più di 50 anni fa, per onorare la memoria della madre. In caccia di curiosità non potevamo mancare Castellabate, il paese dove è stato girato il film "Benvenuti al Sud". Sul posto una marea di gente. Nella piazzetta, dove nel film era ubicato l'ufficio postale (che in realtà è un ristorante), era impossibile muoversi. Rapido acquisto dell'immancabile maglietta e di un panino e visita presto finita. Anche i laghi di Monticchio erano nel nostro itinerario: dovevamo costeggiarli per raggiungere l'abbazia di San Michele posta nelle vicinanze. La maggior parte di noi ha però preferito l'atmosfera di festa che regnava sulle rive e si è fermata ad assaggiare le specialità del posto, accontentandosi di vedere l'abbazia da lontano. I più agguerriti si sono anche concessi un ballo mescolandosi ai turisti locali.

A proposito di specialità culinarie è d'obbligo ricordare Venosa, che, dopo averci fatto percorrere una incredibile strada con il tetto formato da centinaia di ombrelli colorati, ci ha ricevuto in Municipio con tutti gli onori e una quantità... industriale di ottime mozzarelle.

Mi accorgo che ho scritto di tante cose, dimenticando il susseguirsi delle tappe, la bellezza e la difficoltà dei sentieri scoscesi, le sudate lungo le salite, l'ebbrezza delle discese, il sole caldo, il temporale che ci ha inzuppati tutti. Ma questa vacanza l'abbiamo vissuta come un bel sogno e, come di tutti i sogni, restano le emozioni non i dettagli.



Castello di Venosa



L'anfiteatro di Grumentum

IO E LA E-BIKE. UN AMORE SBOCCIATO ALLA COAST TO COAST

Io e la e-bike. Se mi avessero chiesto un giudizio su di "lei" qualche mese fa la mia risposta sarebbe stata netta: "Mai. Non la userò mai! Mi sembrerebbe di tradire i miei lunghissimi anni di attività sulle due ruote!" Ma la curiosità è nel mio DNA e così, in occasione del compimento dell'ennesimo ...anta, mi sono detto: "Che male c'è a fare una prova? Magari mi può dare un aiutino se debbo affrontare uscite non facili quando l'allenamento è ancora un po' scarso..." Ho percorso pochi km in pianura e molti dubbi sono rimasti. Allora ho deciso di "testarla" su un percorso impegnativo: il continuo susseguirsi di saliscendi della ciclo vacanza "Coast to Coast, dal Tirreno all'Adriatico, proposta da Guido Dosso. Il giudizio è cambiato da così...a così. Ho affrontato le salite con tranquillità, senza "distruggermi", ho goduto del paesaggio anche se la strada non era proprio facile, mi sono potuto fermare per fare qualche fotografia od osservare interessanti particolari senza l'incubo di "adesso mi scappano e non riesco più a riprenderli."

Bisogna subito sgombrare il campo da un equivoco nel quale ero caduto anch'io. La e-bike è una vera bicicletta non un motorino. Non ha nulla a che vedere con quella specie di "Ciao" elettrici che si vedono sfrecciare sui lungomare delle nostre spiagge. Se smetti di pedalare, e non sei in discesa, si ferma. E' la pedalata che è assistita. Normalmente esistono quattro tipi di "assistenza" che vanno integrati con i dieci cambi situati sulla ruota posteriore. Puoi rinunciare del tutto all'assistenza e allora pedali su una bici normale solo un po' più pesante (6/8 chili di differenza). Sarà più difficile l'avvio, ma poi, soprattutto in piano, non presenta particolari difficoltà. L'aiuto alla pedalata può essere Eco, Tour, Sport o Turbo. Ad ognuno dei 4 gradi corrisponde un aumento della spinta che il "motore" dà quando premi sui pedali. Con il turbo, se adoperi bene i cambi e non sei del tutto a digiuno di allenamento, puoi affrontare salite del 20 per cento e oltre. Sta naturalmente a chi è seduto in sella armonizzare "cambi e aiuto" a seconda delle difficoltà del percorso e della fatica che intende fare, tenendo sempre presente che la e-bike ti agevola sino ai 26 km all'ora. Se superi quella velocità, è solo merito tuo.

Da un "no" deciso sono quindi passato ad un "sì" convinto: se la moderna tecnologia ti permette di arrivare in bici dove con le tue gambe non ce la faresti, ti consente di gustare appieno la gita o la ciclo vacanza, ti lascia... il fiato per parlare con gli amici, perché allora rifiutarla?

Un'ultima osservazione. Hai paura di trovarti con la batteria scarica e dover così spingere una bicicletta troppo pesante? Adoperando l' aiuto (soprattutto quelli più potenti) solo quando ne senti la necessità, la batteria dura per oltre 150 km ,distanza che non credo di aver mai coperto in una sola giornata. Per ricaricarla, come per i cellulari, bastano una presa elettrica e poche ore.



Verso la Puglia



Verso Lagopsole

IL LAGO COSTANZA: DIARIO DI UNA CICLOVACANZA ADB..... di **Alessandro Battocchia**

Dopo la bellissima esperienza olandese del 2009, sono riuscito ad organizzare una seconda ciclovacanza come sezione di S. Bonifacio in Germania sul lago di Costanza. La meta è stata da me scelta dopo aver tenuto presenti alcuni fattori: la vicinanza all'Italia (500 km circa da Verona), la facilità dei percorsi, la ciclabilità di quella

zona, il territorio. Il periodo scelto, in base al programma delle escursioni Adb, è ricaduto nell'ultima settimana di luglio. Non ho organizzato un percorso itinerante, bensì pedalate che permettessero di partire sempre dalla medesima località, effettuando delle escursioni ad anello di circa 50/60 km giornalieri cambiando sempre itinerario. Il lago di Costanza è una meta ideale anche per chi non

ha mai affrontato una ciclovacanza: ciclabili tranquille, presenza costante dell'acqua, paesi carolinge, possibilità di usufruire dei traghetti per spostarsi da una sponda all'altra del lago e per buona parte dei percorsi la presenza del treno come partner ideale. Il gruppo di ben 50 persone era alloggiato, una parte, presso la cittadina di Friedrichshafen e l'altra a Manzell (una frazione).





Il primo giorno siamo partiti da Meersburg pedalando alla volta di Überlingen, con sosta per visita alla graziosa cittadina per poi proseguire verso la parte nord del lago fino a Radolfzell. Da qui siamo scesi verso Costanza e abbiamo traghettato sul ferry-boat, raggiungendo nuovamente Meersburg. (km 65).

Il secondo giorno abbiamo traghettato, sempre in ferry-boat, in territorio svizzero a Romanshorn e da qui, pedalando lungo la ciclabile, siamo arrivati a Costanza, splendida cittadina che si affaccia sul lago, con ampia zona pedonale, duomo in stile gotico, capoluogo vivace ricco di fiori. Terminata la visita abbiamo nuovamente preso il traghetto che ci riportava sull'altra sponda ammirando dallo stesso il castello di Meersburg. Da qui abbiamo pedalato alla volta di Friedrichshafen. (Km 50).

Il terzo giorno abbiamo traghettato da Meersburg alla volta di Costanza pedalando poi verso Mainau dove abbiamo visitato gli splendidi giardini della penisola (simili al parco della Sigurtà di Valeggio S/M). In seguito ci siamo portati verso Reichenau dove nel VIII secolo il vescovo di Verona Iginò ha fondato un'abbazia, tornando poi, sempre su ciclabile, a Costanza per il traghettamento a Meersburg. (Km 45). Il quarto giorno ci siamo portati a Radolfzell e da qui abbiamo pedalato verso Costanza, entrando in territorio svizzero, raggiungendo prima Steckborn e poi la meravigliosa Stein

am Rhein (vicinissima alle cascate di Schaffhausen) e tornando poi a Radolfzell. (Km 60).

Il quinto giorno, dopo la visita del castello di Meersburg, abbiamo pedalato alla volta di Uhldingen visitando le famose palafitte. Ritornati a Friedrichshafen, ci siamo dedicati alla visita del famoso museo Zeppelin dedicato alla storia dei dirigibili. (Km 45).



L'ultimo giorno siamo partiti in bicicletta da Friedrichshafen e pedalando sempre su ciclabile lungo il lago siamo giunti a Lindau, una delle più belle cittadine del lago, terminando la nostra ciclovacanza a Bregenz (Austria) bagnati da una leggera pioggerellina, l'unica della vacanza! (Km 40).

La ciclovacanza è stata meravigliosa, nonostante il principio d'incendio al motore del bus durante il viaggio d'andata, la caduta di Roberto a Stein, risolta poi positivamente, le numerose manutenzioni alle catene dovute ad imperizie nel cambio su

brevi salitelle e agli immancabili smarrimenti e ritrovamenti dei soci lungo il percorso. Non sono mancati bagni nel lago, vista la temperatura ideale, e nel viaggio di ritorno in bus abbiamo potuto festeggiare il compleanno della socia Angela che con i suoi "80/90" anni la dice lunga sui benefici della bicicletta!!!! Alla prossima Ale. ●





DAL PO ALL'ADRIATICO di Roberto Ferrari - Marilena Tomè - Marisa Milani

Una ciclovacanza davvero originale per i quasi 50 partecipanti. Una partenza “umida” da Ostiglia con pioggia e vento fastidiosi che però non hanno demoralizzato i partecipanti attrezzati anche a questo evento già previsto.

Una suggestiva pedalata lungo le sponde del Po su argini tranquilli attraverso paesini apparentemente disabitati che scorrevano al nostro veloce passaggio.

Una sosta pranzo a Bondeno che ci ha ridato energie con un ottimo menù non propriamente ciclistico, buonumore e la consapevolezza di essere in pieno clima di ciclo vacanza. Difficile ripartenza con meta Ferrara che abbiamo raggiunto sotto un cielo plumbeo che minacciava continuamente di rovesciarci addosso grandi quantità di acqua.

Subito una visita guidata ad alcuni importanti monumenti della città (Palazzo Schifanoia, le antiche mura,

ecc.) accompagnati dal rumore delle vetture partecipanti alla Mille Miglia automobilistica.

Una bella doccia calda e, dopo cena, visita notturna al centro storico con i suoi angoli caratteristici.

Il giorno successivo, con il tempo decisamente migliore, via in sella verso il Lido degli Estensi attraverso stradine tranquille ed alberate; sosta pranzo a Ostellato a base di specialità locali decisamente “anticiclistiche” viste la





generosa quantità di calorie e poi via per arrivare nel primo pomeriggio al Lido degli Estensi, non ancora invaso dalla moltitudine di ospiti che lo anima d'estate. Prima di arrivare ci siamo concessi una doverosa sosta a Comacchio con i suoi ponti e canali per una pausa gelato e per l'immane foto di gruppo sul ponte. Terzo giorno. Tutti pronti a ripartire alla volta di Ravenna e dei suoi incantevoli monumenti che abbiamo ammirato il mattino successivo con visita guidata. Percorso tipico di un territorio vallivo caratterizzato da grandi distese con canali, zone umide ed un gran numero di fenicotteri rosa che ci hanno accompagnato lungo il sentiero del Parco

delle Valli di Comacchio. Mancavano solo i cavalli e poi si poteva immaginare di essere in Camargue! Arriviamo a Ravenna e veniamo guardati con stupore, invidia e forse anche un po' di compassione dalle persone che incontriamo e che chiedono la provenienza di questo gruppo di "non più giovani ciclisti". Il mattino successivo visita guidata, a piedi, della città che ha un grande passato storico essendo stata per un periodo la Capitale dell'Italia. Dopo un ulteriore pranzo "anticiclistico" via in bicicletta per gli ultimi 38 chilometri, visitando molto velocemente di passaggio S. Apollinare in classe, ed arrivando a Cervia in tempo per visitare il museo del sale ed il lungomare.

Che dire, non è mancato nessuno degli ingredienti che trasformano una bicicletta in un simpatico momento in cui si crea un legame di amicizia che resta impresso nella nostra memoria. Il percorso, puntigliosamente individuato, provato e riprovato dalla capogita Marisa. Marilena e Roberto "assistenti scope" sono riusciti a risolvere i problemi incontrati durante la ciclovacanza. Ottimo il vitto e l'alloggio. Il programma ha alternato la pedalata alla visita culturale a momenti conviviali e soprattutto la possibilità di stringere o rinsaldare i rapporti di amicizia. Una bella ciclovacanza nello stile dei volontari FIAB. Alla prossima! ●





Chiesa della Bastia

SULLE ORME DEGLI ESERCITI IMPERIALI

di **Alberto Bonfante**

Chissà se l'imperatore Tiberio Claudio Cesare Augusto si rivolterà nella tomba nel vedere torme di Germani scendere dal Danubio, valicare le Alpi e riversarsi nella piana padana lungo la direttrice da lui ultimata nell'anno 47 dopo Cristo; si perché lui quella strada – la Via Claudia Augusta appunto – l'aveva fatta costruire per percorrerla nel senso opposto di marcia, col suo esercito alla conquista delle terre dei Teutoni e su su fino alla Britannia. Ma forse sarebbe contento di sapere che dopo duemila anni la sua opera non solo non è stata dimenticata, ma sta conoscendo una

nuova vita; non più cavalli e carri, ma uno strano mezzo a due ruote che ai tempi di Claudio non era ancora stato inventato. La Via Claudia Augusta è il secondo percorso europeo più amato dai cicloturisti tedeschi dopo la ciclabile del Danubio.

Due erano i tracciati romani: uno partiva da Hostilia sul fiume Po, saliva a Verona, Trento, Bolzano, percorreva la Val Venosta fino al Passo Resia, dove scendeva nel Tirolo, poi in Baviera fino a raggiungere il Danubio a Donauworth. L'altro partiva da Altinum, sul mare Adriatico, e attraverso Treviso e la Valsugana si congiungeva al precedente a Trento. Proprio da qui il 26 aprile dell'anno 2016 dopo Cristo l'amico



Sosta al mulino



In zona Palariso



Lungo il Tartaro

Alessandro Conte, maratoneta con alle spalle un ricco palmarès di traversate di deserti e montagne, ha mosso i primi passi sulla strada lastricata in pietra rossa che percorreva l'antica Tridentum, ora visibile nello Spazio Archeologico Sotterraneo della città. A tappe di 35-45 chilometri al giorno, il moderno Filippide ha percorso la Claudia Augusta fino ad Ostiglia, affiancato di tappa in tappa da gruppi di ciclisti o podisti. Il 29 aprile noi lo abbiamo accompagnato (più che altro "inseguito" – puff, pant! –

accidenti come corre!) da Vigasio a Isola della Scala lungo il fiume Tartaro; alla sera l'immane risottata alla Sagra degli asparagi e delle fragole di Caselle e il giorno seguente da Isola a Nogara, sempre sugli argini, e poi fino a Ostiglia.

Scopo dell'impresa di Alessandro era - in collaborazione con l'Associazione "Via Claudia Augusta Italia" - la promozione di questo percorso da vivere a contatto con la natura, alla scoperta dei tesori culturali, architettonici, archeologici e -

non da ultimo - delle eccellenti proposte gastronomiche del territorio. Certo il fondo stradale va migliorato, gli argini del fiume Tartaro non sono molto confortevoli (specie per la parte del corpo a contatto con la sella...); è compito nostro sollecitare tutti gli Enti interessati (Comuni, Consorzio di Bonifica, ecc.) a completare il percorso ciclabile da Verona a Ostiglia e renderlo così veramente fruibile a tutti. Magari anche Tiberio Claudio Cesare Augusto ne sarà contento. ●



La torre Scaligera



Momento conviviale

Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica	Cierre Edizioni
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierrenet.it	tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierrenet.it

Cierrevecchi distribuzioni editoriali

tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierrenet.it

www.cierrenet.it

La macina

Via C. Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona
Tel. 045 971249

Ogni mese 200 prodotti biologici in offerta, vieni a trovarci!

Grazie agli **Alimenti Biologici** seguiamo un'alimentazione sana promuovendo la biodiversità delle colture e preservando il nostro organismo dagli OGM per il bene Nostro e di tutta la Terra!

LA MOBILITÀ URBANA E “SOSTENIBILE” DI ROVIGO A UNA SVOLTA... IN UN VICOLO (CIECO)!

di **Sandro Burgato**

Rovigo è la città in cui abito, piccola ma non per questo mancante di alti valori di inquinamento, con un bel centro storico “tagliato” dall’arteria principale recentemente riqualificata perché, si diceva, è “parte integrante” dello stesso. Corso del Popolo è stato oggetto di diverse sperimentazioni, chiusure e aperture al traffico a fasi alterne, orari diversi, con alterne giunte comunali, allo stato attuale è una ZTL che chiude alle auto in orario serale e nei festivi.

Avremmo preferito la chiusura totale di questi 400 metri di porfido incorniciate da preziosi marciapiedi in marmo rosa ma i commercianti si sono convinti che avrebbero sofferto nei loro affari. Bene, il Corso non è stato chiuso e il commercio soffre comunque. Era evidente la non relazione tra soste o passaggi con o senza auto nella via centrale per lo shopping e la crisi dei negozi. Una cosa però l’abbiamo capita di questa strana città, la maggioranza dei Rodigini vuole partecipare a questa sorta di Sagra dell’Abbandono della macchina senza rispettare nessuna delle principali norme stradali ma soprattutto di buonsenso. La sensazione che si prova è che si è andati oltre la normale infrazione, si tende a negare qualsiasi responsabilità, anche evidente, giustificando il comportamento come consueto, che tutti lo fanno. Certo, si

dirà, i ciclisti, la categoria che rappresento come presidente degli Amici della Bici Fiab, sono indisciplinatissimi. Sono d’accordo, i maleducati guidano qualsiasi cosa.

Ricordando che la categoria è utenza debole della strada, come i pedoni, da anni chiediamo di realizzare percorsi e piste ciclabili per pedalare in sicurezza nel rispetto di tutti. È un momento storico importante, l’uso della bicicletta per varie tipologie di spostamento, turistico ma soprattutto urbano, è aumentato



considerevolmente e c’è bisogno di fare delle scelte importanti che vanno nella direzione di migliorare la vivibilità delle città, anche attraverso l’abbattimento del traffico motorizzato e incentivando l’uso dei mezzi pubblici. Non è una guerra tra ciclisti e automobilisti, di solito in garage possediamo entrambi i mezzi, si tratta solo di scegliere quello giusto secondo le necessità reali dello spostamento. Il coraggio di decidere è adesso e spetta agli

amministratori; noi da più di dieci anni cerchiamo di confrontarci con gli assessori di turno con alterne fortune dovute a crisi, avvicendamenti, mancate priorità ecc. Di solito ai responsabili, appena nominati, i nostri argomenti interessano molto e la partenza è incoraggiante, poi cominciano i “ma” e i “se” e svaniscono tutti i buoni propositi. Siamo in attesa di incontrare il nuovo assessore alla viabilità per un primo colloquio e nel frattempo abbiamo recuperato la collaborazione con il Comandante della Polizia Locale dott. Tesoro, che, appena insediato, alla fine dello scorso anno, aveva accettato il nostro invito a partecipare ad una serata di formazione sul codice della strada per i ciclisti. In un precedente incarico a Milano era stato socio della locale associazione Fiab Ciclobby ed ha voluto tesserarsi, per l’anno in corso, con gli Amici della Bici Rovigo ricevendo la tessera n. 1.

In occasione della settimana Europea della Mobilità, che si svolge a settembre dal 16 al 22, abbiamo programmato diverse iniziative che coinvolgono scuola, altre associazioni, progetti ecc. Seguiteci, abbiamo bisogno della vostra partecipazione per una nuova cultura del movimento. Le nostre proposte sono già pronte da tempo ed in continua evoluzione, chi volesse essere informato in tempo reale può visitare il nostro sito www.rovigoinbici.it o seguirci su FB ([fiabrovigo](https://www.facebook.com/fiabrovigo)).



LA MAREMMA AMICA... DELLA BICI... di Massimo Muzzolon

Cronaca del cicloraduno nazionale Fiab di Grosseto



È tornato in Toscana il cicloraduno nazionale, il tradizionale evento FIAB che ogni anno riunisce centinaia di appassionati da tutta Italia e non solo. Dopo le felici ma ormai lontane edizioni del 1998 a Siena e del 2006 a Massa Carrara, è toccato a Grosseto ospitare dal 20 al 26 giugno gli oltre 500 partecipanti desiderosi di andare “Alla scoperta della Maremma Amica”. Un’esperienza senz’altro interessante anche per noi di FIAB Verona, che organizziamo con regolarità da 8 anni - grazie a un’idea del nostro Cesare - una ciclovacanza primaverile in questa terra un tempo “amara”, ma che ogni volta ci regala forti emozioni e generosa ospitalità. C’è sempre qualcosa di nuovo da imparare e da scoprire quindi, specialmente se a guidarci sono le sapienti ruote degli amici grossetani a cui va il nostro ringraziamento per l’ottimo lavoro organizzativo.

Oltretutto questa ventottesima edizione ha offerto diverse novità, come l’attenzione alla sostenibilità ambientale, evidenziata in particolare dalla collaborazione con Legambiente, o l’estensione facoltativa a un’intera settimana, già sperimentata lo scorso anno con il cicloraduno del Garda.

“La Maremma è una terra che si sta aprendo al cicloturismo” spiega Angelo Fedi, presidente di FIAB Grossetociclabile. “Una terra magica, dominata dalla natura e frutto dell’incontro tra le colline toscane e il mare. A Grosseto si incrociano due

itinerari della rete ciclabile Bicalitalia: la Ciclovia Tirrenica e quella dei due Mari Grosseto-Fano. Non è stato difficile quindi selezionare percorsi di grande varietà e suggestione studiati per andare incontro a tutte le esigenze”.

E noi possiamo confermare che gli organizzatori sono riusciti nel loro intento, accompagnandoci tra i numerosi luoghi di grande pregio ambientale della Maremma toscana: dalle selvagge e assolate spiagge di Cala Violina o Alberese, ai borghi medioevali e alle miniere nelle Colline Metallifere, ai resti delle città etrusche di Roselle e Vetulonia, ai vigneti del Morellino di Scansano, alle fattorie dove ancor oggi cavalcano i butteri fino alle solitarie lande del Parco Regionale della Maremma.

Inutile aggiungere che - come da consolidata tradizione - i cicloturisti FIAB non si sono fatti pregare nemmeno a tavola: si trattasse del più bucolico agriturismo o dell’altolocat ristorante. Tra panzanella e acquacotta, pici e pappardelle, cinghiale alla cacciatore e crostini maremmani, anche in questa parte della Toscana i buongustai hanno avuto di che rallegrarsi.

Un’ultima nota riguarda i piccoli infortuni che, come in tutte le manifestazioni di questo tipo, non sono mancati. Complice probabilmente il caldo - in alcune giornate piuttosto opprimente - le ambulanze al seguito del gruppo sono state costrette ad alcuni puntuali interventi. Vuoi per un paio di partecipanti che a pranzo in pineta nel Centro Legambiente di

Rispecchia sono stati colpiti dalla calura (e forse pure da alcune forchettate di troppo), vuoi per qualche altro ciclista che - preso dall’euforia di sentirsi anch’egli buttero - non si è reso conto che su due ruote l’equilibrio non sempre è garantito. A questo proposito, la palma del più intraprendente spetta senz’altro a un nostro concittadino veronese (di cui non faremo il nome), nonché brillante accompagnatore di biciviaggi per FIAB nazionale. Grazie a una buca nell’asfalto sul percorso per mtb, è riuscito a evitare la fin troppo ricca cena di gala del sabato, alla Fattoria la Principina, finendo invece per trascorrere una più sana e sobria serata presso il Pronto Soccorso dell’ospedale di Grosseto.

Ah, dimenticavo: per il 2017 l’appuntamento è a Varese! La Città Giardino ci aspetta. ●





El canton del Bepo

Morta per una svista

Strada, curva, buca assassina, sono alcuni dei titoli di giornale che possiamo leggere in Italia. La tragedia vera, oltre ai morti che ci scappano, è che molti credono veramente a questi titoli. Così ci sono sempre dei solerti Consiglieri o Assessori che si impegnano ad allargare strade, a raddrizzare curve e a tappare buche, tra il plauso del gentile pubblico o del comitato di turno. La verità che non si vuole riconoscere, è che nessuna strada o curva o buca ha in sé l'indole dell'assassino. Al massimo sono imputabili degli incidenti progettisti incapaci o costruttori disonesti.

Quasi sempre, la responsabilità è dei cittadini che non rispettano le regole del codice della strada, con molta fantasia di comportamenti, dall'uso del cellulare alla velocità eccessiva o alla sbadataggine, ma sempre con la sostanziale insofferenza o indifferenza nei confronti delle norme.

E' una caratteristica del nostro popolo il moralismo che condanna, con fermezza e con dovizia di insulti, il minimo comportamento disonesto (o supposto tale) degli altri e assolve,

con atteggiamento di comprensione e giustificazione, i propri vizi. Oggi, parlando con amici carissimi e rispettosi della legge e facendo notare che le strisce pedonali sono uno dei posti più pericolosi al mondo, mi sono sentito dire, che: "Alcuni pedoni attraversano improvvisamente la strada, sulle strisce, altri li attraversano con lentezza esasperante". In Germania, per dire, quando vedono un pedone nei pressi delle strisce si fermano tutti, senza se e senza ma.

A Verona, all'inizio di luglio una donna ancora giovane ha perso la vita sull'attraversamento ciclopeditonale in Via Galliano, all'incrocio con Via San Marco. Attraversava col verde. L'automobilista dice che non l'ha vista. "Anche lei, però, doveva stare attenta alle auto...". Questo il commento di un ciclista.

Chi attraversa con il semaforo verde deve fare attenzione. Cioè, se ho ben capito, chi passa col rosso, in fondo, non è un criminale. Capita.

Ancora siamo convinti che senza Europa staremmo meglio?

di **Bepo Merlin**

Una storia naturale

TURRI

WWW.TURRI.COM